

Oleggio, 31/5/2015

SANTISSIMA TRINITÀ
Anno B

Letture: Deuteronomio 4, 32-34.39-40
Salmo 33 (32)
Romani 8, 14-17
Vangelo: Matteo 28, 16-20

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*



Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare una festa unica nel Cristianesimo: Dio Uno e Trino. La Trinità non è tanto un mistero da capire, quanto da vivere, da far scendere nel nostro corpo, nella nostra spiritualità. Il Segno della Croce ci rimanda a questo mistero trinitario.

Apriamo il nostro cuore alla gioia, perché ciascuno di noi riesca a vivere questo mistero nella vita.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! alleluia! Gloria al Signore, sempre!



Trinità e Segno della Croce

Questa Festa della Trinità ci rimanda al Segno della Croce, che è un segno preesistente al Cristianesimo e all'Ebraismo. Da sempre l'uomo si è segnato in questi punti fondamentali, per attivarli.

Con il Segno della Croce noi tocchiamo:

- la mente: vogliamo pensare, come il Padre;
- il cuore: vogliamo amare, come il Figlio, Gesù;
- le spalle: vogliamo agire, come lo Spirito Santo

Ogni volta che facciamo il Segno della Croce, facciamo un segno di vittoria. Anche i bambini, durante il Battesimo, vengono segnati con il Segno della Croce, che è segno di vittoria di un Dio, che ci ama incondizionatamente. Noi ci segniamo, per amare in modo trinitario.

Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo

La Trinità non è un mistero incomprensibile, ma un mistero da vivere. Noi siamo l'unica religione che ha tre Divinità: Padre, Figlio, Spirito Santo: l'Unico Dio.



Il Nostro Dio è Padre Creatore: noi siamo invitati a riconoscere Dio, come Padre, non un Dio lontano e inaccessibile. In questo riconosciamo la dimensione verticale: se Dio è Padre, noi siamo figli. Noi veniamo da Dio e a Dio torniamo.

Gesù ha ricordato: *“Voi siete dei!”* **Giovanni 10, 34.**

Noi siamo persone spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana, quindi è fondamentale questa relazione con Dio Padre dell'Uomo Dio, chiamato Gesù.

Se Gesù è Figlio, noi siamo tutti fratelli.

Molti sono fissati con i legami di sangue, che non esistono. Gesù è stato chiaro: i veri fratelli, la vera madre sono le persone, che fanno lo stesso

cammino, mettendo al centro Gesù e la sua Parola.

Nella Comunità non ci sono i padri, perché l'Unico Padre è quello del cielo.

Noi abbiamo sperimentato che siamo più legati con persone, che stanno facendo un cammino spirituale più che con i nostri parenti di sangue.



Gesù con la sua Parola è il centro unificante.

L'essere fratelli rappresenta la dimensione orizzontale. *“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.”* **Matteo 25, 35-36.**

La dimensione interiore è quella dello Spirito Santo. Noi siamo abituati con le manifestazioni carismatiche, che sono conseguenza di uno Spirito



Santo, che nutre la vita interiore.

La persona equilibrata vive la dimensione trinitaria della fede di un Dio, che è Padre, di un Dio, che è Fratello, di un Dio, che è interiore forza dello Spirito Santo.

Quando manca uno di questi elementi siamo squilibrati.

Molti sono operatori sociali, perché agiscono solo nel visibile, nella società. Altri sono fissati con la legge, con i Dieci Comandamenti, che appartengono all'Antico Testamento. Ci sono poi le persone, che vivono la loro interiorità.

La finale del Vangelo di Matteo

La Chiesa ci fa leggere, oggi, una finale "incomprensibile", se analizzata dal punto di vista letterario.

È il congedo di Gesù nel Vangelo di Matteo, "*dove gli Undici andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato.*"

Matteo fa restare solo Undici discepoli. Sappiamo da Luca che si aggiunge poi un altro discepolo: Barnaba.

Per Matteo i discepoli restano undici, perché il figlio della perdizione non è sostituibile.

Nella preghiera di Gesù si legge: "*Nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione.*" **Giovanni 17, 12.**

Neanche Gesù è riuscito a salvare Giuda, perché Dio rispetta la nostra volontà e le nostre scelte.

Giuda ha scelto gli intrighi, il denaro, questa mediazione, che ha snaturato Gesù, e si è perso.

Giuda era l'unico apostolo che conosceva il Latino, il Greco, l'Ebraico, la Curia di Gerusalemme; voleva far riconoscere Gesù Signore e gli voleva far dare un posto all'interno della Gerarchia Ecclesiastica, ma è fallito, è morto. Muore in due modi: tutti conoscono l'impiccagione, ma in **Atti 1, 18** leggiamo: "*Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi, precipitando in avanti, si squarciò in mezzo e si sparsero fuori le sue viscere.*"

Le viscere rappresentano l'anima. L'anima di Giuda è dilaniata.

Ogni volta che noi cerchiamo intrighi, la nostra anima viene dilaniata.

Gli Undici in Galilea

Gli Undici sono in Galilea. Come mai? Gesù è risorto a Gerusalemme. Per andare in Galilea, i discepoli devono affrontare un viaggio di tre giorni.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù non si manifesta all'interno del potere. Anche la stella, che guidava i Maghi, arrivata a Gerusalemme, scompare.

È l'invito per tutti noi a voler fare esperienza di Gesù risorto, vivo.





Per fare esperienza di Gesù risorto, dobbiamo allontanarci dai centri di potere. La Galilea delle genti rappresenta tutte le realtà marginali, lontane.

L'unico monte, che viene citato nel Vangelo di Matteo, è quello delle Beatitudini. Se vogliamo fare esperienza di Gesù risorto, dobbiamo toglierci la faccia di malinconia, giungere al Monte delle Beatitudini e viverle, per avere quella felicità, proposta da Gesù.

Nessuno può dare quello che non ha. Tutti siamo figli di Dio in potenza: *“A quanti l’hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.”* **Giovanni 1, 12.**

Ci sono i figli di Dio e i figli del potere. Le nostre scelte e le nostre azioni rivelano quello che siamo.

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.” Beati quelli che si adoperano per rendere felici gli altri.

Matteo 28, 18: *“Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.”* “Potere” è da leggere “autorità”. Gesù è l’Alfa e l’Omega, il Principio e la Fine, la chiave che apre e chiude.

All’interno delle Beatitudini, sperimentiamo un Dio vivo.

Il dubitare

Gli apostoli vedono Gesù, si prostrano davanti a lui, ma alcuni dubitano.

Non dubitano che Gesù sia risorto: lo vedono.

Non dubitano che Gesù sia Dio: gli si prostrano.

Di che cosa dubitano?

Sappiamo che una delle regole del Vangelo è che, quando uno stesso termine è ripetuto due volte nello stesso Vangelo, i due episodi sono in collegamento.

Troviamo questo “dubitare” in **Matteo 14, 22-33**, quando Gesù cammina sulle acque.



Pietro dice: *“Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque!”*

Gesù: *“Vieni!”*

Pietro scende dalla barca e comincia a camminare sulle acque, ma, per la violenza del vento, si impaurisce e comincia ad affondare.

Gesù lo afferra: *“Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”*



Il Lago di Tiberiade/Genesaret è chiamato “mare”, perché è il deposito di tutti gli spiriti. Noi possiamo camminare sulle acque, perché abbiamo l'autorità dei figli di Dio.

Per avere la condizione divina, dobbiamo attraversare la persecuzione, gli spruzzi degli spiriti contrari e dei diavoli.

Gesù ci ha detto che una pianta, senza sole, non cresce, così come un Cristiano, senza persecuzioni, non va avanti.

Nessuno di noi è masochista, eppure

le persecuzioni sono condizione necessaria.

Gli apostoli si sono chiesti se ce la potevano fare. Il dubbio degli apostoli è anche il nostro: riusciremo a camminare sul male/mare?

Come Pietro affondiamo, però Gesù viene a stendere la sua mano e ci afferra.

Tutti ci domandiamo perché le cose devono andare così. Perché in questo modo ci attacchiamo solo a Gesù.

Se osserviamo i vari compromessi, le varie alleanze, ci perdiamo. Dobbiamo attaccarci a Gesù, perché ci ha promesso: *“Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo.”* La traduzione esatta è: *“Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine di questo tempo.”*

Battezzare ed insegnare

Noi veniamo da Dio e a Dio torniamo. Abbiamo avuto un determinato periodo di tempo, nel quale Gesù è con noi e ci invita a battezzare.

Uscendo da qui, dobbiamo battezzare, nel senso che dobbiamo far sentire amate tutte le persone, che incontriamo. Battezzare non dipende dagli altri, ma da noi. Dobbiamo avere un Amore così grande da riversarlo su tutte le persone, con le quali entriamo in relazione.

“Insegnando loro tutto quello che vi ho comandato (consigliato)”.

Gesù ci consiglia e ci dice quale è la strada. Dobbiamo insegnare quello che Gesù ci ha consigliato, perché, per arrivare alla felicità c'è solo la via che ci ha indicato Gesù. Insieme a Lui sapremo camminare su questo mare, arrivando alla pienezza della condizione divina. AMEN!



*Andate e ammaestrate tutte le nazioni,
battezzandole nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza.

Oggi, durante la settimana, incontreremo persone, che incroceranno il nostro cammino. Signore, vogliamo realizzare questa tua Parola, battezzandole, immergendole nell'Amore, che è dentro al nostro cuore, per farle sentire amate.

Aiutaci ad essere città aperta, come lo eri tu, che sempre e comunque hai dato Amore. Tu ce l'hai fatta e ce la possiamo fare anche noi. Per questo ci mandi, perché tu sei con noi. Insieme a te vogliamo iniziare questa giornata e questa settimana. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.